

Beata è la guerra,
chi la fa e chi la decanta
Ma più beata ancora è
la guerra quando è santa.

Beati i bambini
che sorridono alla mamma,
beati gli stranieri
ed i soufflé di panna.

Beati sono i frati,
beate anche le suore
Beati i premiati
con le medaglie d'oro.

Beati i professori, beati gli arrivisti,
I nobili e i padroni
specie se comunisti.

Beata la frontiera, beata la Finanza
Beata è la fiera e ogni circostanza.

Beata la mia prima donna
che mi ha preso ancora vergine
Beato il sesso libero,
(se entro un certo margine).

Beati i sottoacetati
che ti preparano al cenone,
Beati i critici e gli esegeti
di questa mia canzone.

Domanda per la riflessione e la condivisione:

Prova a fare la stessa operazione di Rino Gaetano, come riscriveresti il brano delle Beatitudini? Ognuno scriva una strofa mettendo 2 beati: la prima che riguarda l'oggi e l'altra invece la tua vita.

Beati.....
.....
Beati.....
.....

PREGHIERA BEATI NOI GIOVANI – COMUNITA' DI TAIZE'

Se avremo il coraggio dell'autenticità quando falsità e compromesso sono più comodi: la verità ci renderà liberi.

Se costruiremo la giovinezza nel rispetto della vita e nell'attenzione dell'uomo in un mondo malato di egoismo: daremo testimonianza di amore.

Se, in una società deturpata dall'odio e dalla violenza, sapremo accogliere e amare tutti, saremo costruttori e artigiani della pace:
"i giovani e la pace camminano insieme".

Se sapremo rimboccarci le maniche davanti al male, al dolore, alla disperazione: saremo, come Maria, presenza amica e discreta che si dona gratuitamente.

#GIOVANEALZATI

verso Santiago de Compostela



Schede formative per giovani - 4

PRIMA DI PARTIRE PER UN LUNGO VIAGGIO

GALILEA: STRADE ANTICHE E NUOVE

Parole per pregare

La Galilea è la quotidianità di un piccolo villaggio dove poter crescere "in età e grazia". La Galilea è la terra dei primi passi di Gesù bambino (curioso di conoscere il mondo) e della moltitudine dei passi di Gesù adulto (annunciatore della Buona Notizia). La Galilea è quindi terra di annuncio, di chiamata e di sguardi che cambiano la vita. Andiamo, dunque, in Galilea per lasciarci guardare da Dio, per ascoltare ancora la Sua voce sulle rive di quel lago, pronti a lasciarci "pescare" per seguirlo verso la vera gioia sulle strade della nostra vita.

FEBBRAIO 2020



ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 1-16)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Commento alla Parola

Gesù vive la sua esistenza in un territorio relativamente molto piccolo. Il poeta Bobin esprime in modo suggestivo la cosa: «Cammina. Senza sosta cammina. Va

qui e poi là. Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli è vietato». Gran parte del ministero di Gesù si svolge attorno ad un lago che ha mille nomi: mare di Galilea, lago di Tiberiade. Uno dei nomi più belli è “lago di Genesaret”: è un bel nome perché potrebbe derivare da “kinnor”, l’arpa. Il Lago della Galilea infatti ha vagamente la forma dell’arpa.

Sarebbe bello ascoltare insieme tutta la sinfonia che Gesù ha regalato sul Lago dell’Arpa. Ma ci accontentiamo di una piccola aria, di alcune note. Il discorso delle Beatitudini ha un potere straordinario nel mostrare lo stile con cui Gesù ha acceso speranze.

Così è incominciato il gran rumore che Gesù ha combinato duemila anni fa in Galilea: si è seduto, ha guardato in faccia quell’umanità che lo circondava, e ha saputo intercettare i sogni più reali e più nascosti che stavano in quei cuori. Non è forse un caso che la prima parola che esce dalla sua bocca in un discorso pubblico è “beati”. C’è un uomo sulla terra che non desidera la felicità?

Può far paura la voglia di felicità. Non mancano proposte religiose filosofiche in cui l’assioma di fondo suona più o meno così: «Se hai dei desideri rischi le fregature perché magari non li realizzi e sarai infelice. **Soluzione? Smetti di desiderare!**». Ci sono anche versioni molto più volgari di questa ricerca di un interruttore per spegnere la voglia di felicità. Quella che va più di moda si chiama “**sballo**”: se arrivi fino a un certo livello di stordimento, può essere che non senti più quell’insaziabile desiderio di felicità che ci portiamo dentro, e lo scambi per un momento di euforia, magari musicalmente, alcolicamente, chimicamente o sessualmente indotto.

E **quanti “poveri felici”** sta partorendo la nostra cultura, per cui il bambino diventa adolescente, fa qualche “stupidata”, poi mette la testa apposto, si diploma, si laurea, trova un più o meno lavoro, paga il mutuo, si sposa, mette al mondo dei bimbi, poi va in pensione con i nipotini, poi muore?!

Gesù azzarda qualcos’altro: prospetta strade di felicità affascinanti ed impegnative. Attenzione! Spesso leggiamo il racconto delle beatitudini come un discorso paradossale, nel senso che lo leggiamo come dei paradossi di Gesù, degli eccessi fatti per provocare. Ma se invece Gesù non stesse usando il genere del paradosso? Se invece stesse riattivando quei sogni di felicità che da sempre ci portiamo nel cuore, solo che troppo poco spesso abbiamo il coraggio di frequentare?

Partiamo dalla prima beatitudine: “Beati i poveri in spirito”. Si potrebbe rischiare una lettura del tipo: Diventa povero in questa vita, Chi è il povero in spirito? Sostanzialmente è colui che rinuncia ad essere felice da solo. **E’ colui che sa che le cose più preziose sono quelle che riceve in dono.** Quando ci innamoriamo diventiamo tutti poveri in spirito, perché la nostra felicità dipende dal consenso

dell’altra persona. Ma non è meraviglioso questo? **Non è il vero segreto della felicità?** Poniamo un altro esempio: **“Beati quelli che sono nel pianto”**: Hai mai pianto per amore? Hai mai sofferto per una cosa che ritieni importante? Hai mai stretto i denti per raggiungere una meta impegnativa? E non eri forse felice? La Galilea: luogo di musiche nuove e di gioie sorprendenti e antiche.

ATTIVITÀ

La scrittura e la narrazione fanno da protagoniste.

Siamo in uno studio di un poeta, di un romanziere: carta, biro, una vecchia macchina da scrivere e al centro, un bel

DIARIO DELLE BEATITUDINI DEL GRUPPO.

Ciascuno scrive la sua beatitudine su di un foglio che incollerà con cura sulle pagine del diario di gruppo. Raccoglieremo così i racconti delle nostre beatitudini così che ognuno possa fare l’esperienza bella di leggere dove gli altri sono stati davvero beati, secondo il sogno di Gesù. **(15 minuti per rispondere)**

Ti va di provare a raccontare le tue beatitudini?

Ci sono stati momenti dove hai toccato con mano che concedere ad un altro il diritto di renderti felice è stato un grande dono?

Ti vengono in mente momenti in cui hai sperimentato la gioia, la bellezza e la fatica di diventare contenti insieme?

Ci sono lacrime che hai pianto e che senti come preziose, perché ne valeva la pena?

Ci sono esperienze, momenti, iniziative in cui hai messo tutta la tua fame e sete di giustizia e il tuo desiderio di operare per la pace?

Conservi nel tuo cuore momenti in cui hai toccato con mano il potere sanante della misericordia, data o ricevuta?

Ti è mai capitato di sentire la gioia di pagare di persona per ciò in cui credi?

Hai mai vissuto l’esperienza faticosa e bella di cercare la purezza in contesti dove è più comodo cedere al compromesso?

MUSICA Le beatitudini (Rino Gaetano. versione tributo di Simone Cristicchi)

Beati sono i santi,
i cavalieri e i fanti
beati i vivi e i morti
ma soprattutto i risorti.

Beati sono i ricchi
perché hanno il mondo in mano

Beati i potenti e i re,
beato chi è sovrano.

Beati i bulli di quartiere
perché non sanno quello che fanno
e i parlamentari ladri
che sicuramente lo sanno.